



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

14 marzo 2010

Dichiarazione del CMI

Un po' di disimpegno, un po' di depressione, un po' di narcisismo... i giovani che si "buttano" in politica sono pochi... E spesso non sono la parte migliore, anche perchè spesso con arroganza dicono che gli unici a poter esprimersi siano gli "under 30", senza pensare che anche loro fra poco avranno superato quest'età.

Quelli che fanno politica sono catturati da due cose: la possibilità di far carriera (in Italia si fa molto più facilmente carriera facendo politica che con qualsiasi altro mestiere) ed entrare in un meccanismo di potere.

Quelli che hanno ancora degli ideali, appena entrano in quel meccanismo vengono talmente appiattiti che diventano dei politicanti e dei cialtroni... e i sinceri abbandonano perchè non accettano un'Italia moralmente corrotta, la continua degenerazione della nostra società e la continua perdita morale degli adulti.

Questo paese produce giovani, anche simpatici ed intelligenti, per ragioni se non altro biologiche perchè, statisticamente, ogni generazione tira fuori qualcosa di fresco e di nuovo. Dopo di che si trovano davanti un paese nel quale non possono riconoscersi.

Una situazione, questa, che si protrae ormai da decenni. Anche i giovani del '68 sono stati corrotti dal conformismo di allora, maoista, violento, da un conformismo leninista che ha ucciso la possibilità di rinnovamento che quella generazione avrebbe potuto portare nella società italiana. Oggi la gioventù non ha istanze di rivolta perchè è talmente frastornata dal mondo della pubblicità che è concepito, erroneamente, come base del sistema... Sente un mare di parole vuote, di cui non avverte il senso. Allora che fa davanti a questa situazione? Si trincerava in sé stessa, si chiude, quando può, nella logica del consumo o nella depressione. Quella che è più aggressiva rispetto a questa situazione non è moralmente la migliore, ma è invece la più addestrata alla lotta per la vita in senso etologico, animale. Cioè impara dalla animalità etologica degli adulti e dai loro modelli. Una società più darwiniana che marxista.

In questa situazione è molto facile rimproverare ai giovani cose che sono state anche colpe della generazione precedente. Molti sono così perchè sono stati resi dei furbastri o degli sconfitti. Se, tra i 20 e i 30 anni, non trovano qualche aggancio serio a cui aggrapparsi, che succederà di loro? Diventeranno dei cinici. Oppure dei grandi depressi, che si lamentano perchè il mondo non ha mantenuto le promesse secondo le quali, nell'attuale società, dalla nascita alla laurea, si fa credere ai bambini, agli adolescenti ed ai giovani di essere i padroni del mondo, che tutto sia loro possibile. Dopo la laurea però si ritrovano in un mondo in cui tutto si rivela per come è, cioè non il paese di bengodi ma un mondo micidiale, crudele, dove si vince a gomitate.

E non tutti ce la fanno.

Oscillano tra l'accettazione depressiva e l'accettazione aggressiva.

Dove sono i valori che hanno realizzato giorno per giorno e creato vere relazioni, solidarietà autentica, pensiero libero, luoghi dove i rapporti tra le persone sono più puliti, più onesti, più solidali, più equi ed affettivamente più gratificanti? Perché fai delle cose che ti sembrano utili, le fai insieme ad altri che condividono questi valori lontani dalle ipocrisie e dal buonismo e ti rendi poi conto di aver lottato contro i mulini a vento di "Cervantesca" memoria? .

Tantissimi ragazzi hanno trovato nella Chiesa e nelle sue diverse strutture ambienti sani per servire gli altri con il volontariato, cose che non hanno un'etichetta politica, dove nessuno chiede una tessera, ma dove si lavora insieme in accordo sulle cose da fare che sono concrete, precise, utili.

Aprire gli spazi, creare tensioni positive nella società, convincere gli altri, allargare il giro, condividere le idee ed i mezzi per arrivare a risultati concreti e positivi, tutto questo esiste in gruppi che sono all'interno della società in modo non ideologico ma fattivo, attrattore di nuovi spazi, lontani dai falsi modelli.

Senza la Chiesa ci sarebbe uno scollamento totale, anche del Nord dal Sud, le camorre aumenterebbero mentre sembra che abbiano subito molte sconfitte negli ultimi anni, anche perchè coraggiosi sacerdoti hanno saputo dire no, rischiando anche la propria vita.

Chi è fedele alla Tradizione non si fa bloccare dalla crisi del mondo. Sa che esiste un'alternativa: quella di creare piccole minoranze solide con un progetto concreto, quello appunto di vivere con i fatti la Tradizione, sempre viva ed attuale e mai statica, e di rifiutare il pessimismo.

E' il senso del nostro pellegrinaggio alla Reale Abbazia di Altacomba del 21 marzo prossimo e del nostro impegno sul terreno da Aosta a Palermo, da Trieste a Cagliari.

Saremo insieme, nella stessa unione d'intenti, con gli amici savoiani nel 150° anniversario del Trattato di Torino e nella festa del patrono dell'Europa, S. Benedetto. Invece di dividerci ci arricchiremo delle nostre differenze perché staremo sempre lontani delle Cassandre, così come dai mercanti del tempio e da chi vuole sfruttare i problemi per crearvi un fondo di commercio.

I giovani si vogliono impegnare: aiutiamoli, escludendo i pappagalli che parlano dei giovani come Monsieur Jourdain della prosa.



Eugenio Armando Dondero